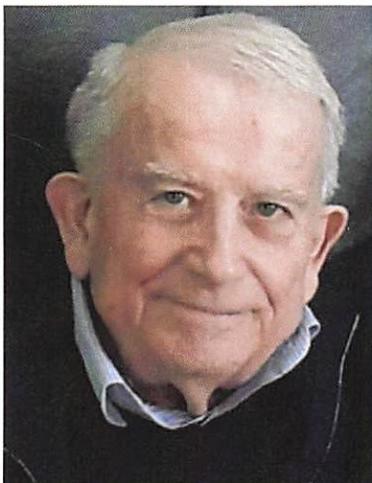
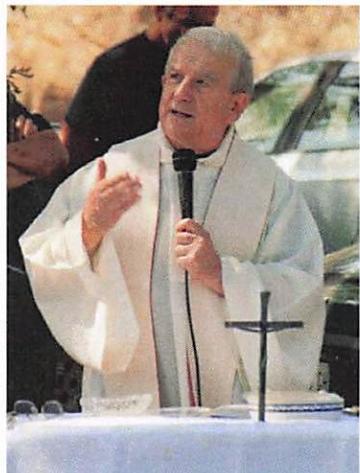


OPERA SALESIANA

Bova Marina (RC)



È venerdì 30 luglio 2021 quando, alle ore 18.55, il nostro confratello

DON ERMELINDO FORMATO

saluta la sua Comunità Salesiana e parrocchiale e si ricongiunge in Cielo con i suoi cari e con tutte le persone che ha incontrato nel corso della sua vita, condividendo lavori, progetti, momenti di gioia e di sofferenza.

È appena terminata l'Estate Ragazzi e Domenica inizia la festa della nostra Città: la Madonna del Mare. In punta di piedi, dopo 18 giorni di sofferenza, don Lindo ritorna al Padre, lasciando una grande eredità umana e una testimonianza di vita che noi abbiamo il dovere di raccogliere, contribuendo a realizzare lo spirito del nostro santo fondatore, don Bosco, e di San Francesco di Sales, che il nostro confratello privilegiava e studiava.

Domenica 1 Agosto si celebrano i funerali con la presenza di tanta gente comune che lo ha conosciuto e amato, molti provenienti da diverse case salesiane dove don Lindo ha donato e diffuso il suo carisma salesiano.

L'omelia del nostro Ispettore, don Angelo Santorsola, offre uno sguardo rapido e sintetico sulla vita del nostro Confratello, sul suo operato e sul modo con cui ha vissuto la consacrazione al Signore nella Congregazione di San Giovanni Bosco:

Saluto tutti i confratelli e, tra questi, abbraccio fraternamente quelli di questa comunità che hanno saputo accudire con amore concreto don Lindo fino all'ultimo respiro. Insieme ai confratelli saluto i confratelli diocesani che sono qui presenti e, in particolare, i cari nipoti di don Lindo, Ida e Feliciano, ai quali era veramente affezionato.

Carissimi fratelli e sorelle, in questo giorno in cui rivolgiamo il nostro ultimo saluto al caro don Lindo, l'omelia più bella siete voi che, con la vostra numerosa partecipazione, dite grazie a Dio per averci donato questo fratello che ha saputo vivere l'ordinario in modo straordinario perché ha avuto sempre tanta fede in Dio. Il filo che ci collega a don Lindo è diverso per ognuno di noi ma i nostri sguardi sono tutti colmi d'amore. Amore declinato da lui in vari modi, amore personalizzato come sapeva fare da buon salesiano, imitando don Bosco. Davanti ad ogni morte, l'atteggiamento più vero è il silenzio. Il silenzio che parla attraverso il dolore e le lacrime, lo smarrimento e l'interrogativo, l'impotenza e l'incapacità di reagire. Un silenzio che racconta le parole della fede, le parole di un Dio che, contro l'apparenza di questo momento, vuole farci vivere in pienezza. Certo, quando siamo convocati qui dalla morte di una persona cara a tutti, la parola vita si sgretola a contatto col dolore e con le lacrime. Ma viene rafforzato, se possibile, l'affetto e l'amore per chi ci lascia. Sentimenti che non terminano qui, su questa bara, e che non verranno mai sepolti da una gelida lapide. Eccola la parola di fede: una fede che fa immaginare questo momento di morte come occasione di nascita, nella quale il nostro Lindo porta con sé gli affetti più profondi, le persone più care, perché tutto quanto è e rimane suo per sempre, come rimane nostro, per sempre, lui, Lindo. Eccola la parola della fede! La nostra aspirazione umana è quella di conservare, di voler gestire il presente ed anche il futuro. Lui, invece, Dio, sembra si ostini a toglierci da sotto i piedi gli appoggi abituali, perché vuole che siamo sempre protesi e in cammino verso un futuro che Lui ci ha garantito pieno di luce e di gioia. Eccola la parola di fede: è Lui, Cristo risorto, il nostro futuro. Si è davvero forti nella fede quando, con tutte le nostre forze possibili, accettiamo Dio nella nostra vita e nella nostra morte. Un Dio che ci ha donato la vita alla nostra nascita e non ce la toglie per l'eternità.

La liturgia di questa celebrazione dice proprio questo: la vita non è tolta, ma trasformata.

Qual è il percorso di vita del caro don Lindo?

- Nasce a Buonalbergo 3.02.1939 da mamma Ida Dora Scocca e papà Feliciano
- Ha fatto l'aspirantato a Torre Annunziata (1950-1955), Prima professione a Portici (1955-1956)
- Il Postnoviziato, periodo di formazione salesiana, lo ha vissuto a San Gregorio di Catania (1956-1958)
- Il Tirocinio a Napoli Don Bosco (1958-1960) e a Caserta (1960-1963)
- Gli Studi di Teologia li ha compiuti a Cremisan in Palestina (1963-1967) e fu ordinato presbitero a Gerusalemme (11-03-1967) da Mons. Giuseppe Beltritti, Patriarca di Gerusalemme
- È stato Consigliere scolastico a Torre Annunziata (1967-1969)
- L'obbedienza lo invia a Soverato dal 1969 al 1986 con responsabilità diverse tra l'Istituto e la parrocchia: Catechista e Consigliere della Scuola Media; Economo e Incaricato dell'Oratorio, Vicario e infine, Direttore e Parroco (1978-1986), curando anche i Salesiani Cooperatori e gli Exallievi. E' il periodo più proficuo dove egli ha espresso tutto se stesso, lasciando un segno indelebile attraverso la Comunità Betania, cofondatore con il suo parroco don Alfonso Alfano
- Gli viene affidato il compito di Direttore e Parroco a Taranto Sacro Cuore (1986-1989)
- Vicario della comunità e Parroco ad Andria (1989-1995)
- I Superiori gli affidano l'incarico di Direttore e Parroco a Vibo Valentia (1995-2001)
- Vicario della comunità e Parroco a Bari (2001-2003)
- Inizia la sua presenza con l'attività pastorale di Direttore e Parroco a Bova Marina (2003-2007)
- Parroco e Consigliere della comunità a Bari (2007-2008)
- Vicario della comunità e incaricato dei Cooperatori ed Exallievi a Bova Marina (2008-2011). In questo periodo dal 2009 al 2011 il Vescovo gli conferisce l'incarico di Assistente Ecclesiastico della Commissione di Pastorale della Famiglia (CPF)
- Vicario della comunità e Parroco a Locri (2011-2014)

- Infine, è ritornato a Bova Marina (2014) come Vicario della comunità e incaricato dei Cooperatori ed Exallievi.

"Se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto"

Quella del chicco di grano, a mio avviso, è l'immagine più eloquente e sintetica della vita di don Lindo Formato, uomo di grande spessore umano, morale, spirituale e pastorale. Chi ama la propria vita la perde e chi odia la propria vita, in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Sì, caro don Lindo, la vita non l'hai trattenuta per te. Come il chicco di grano ti sei lasciato rapire dalla terra, soprattutto da questa terra calabrese che tanto hai amato, coltivando autentiche relazioni di amicizia e sfruttando i tuoi talenti a servizio di tutti e, in particolare, per il bene e la crescita dei giovani e della Famiglia Salesiana.

Se dovessi camminare in una valle oscura non temerei alcun male perché tu sei con me. Così abbiamo ascoltato nel salmo 22. Don Lindo ha affrontato negli ultimi anni l'oscurità della malattia, sapendo di essere comunque recato sulle spalle dal Buon Pastore ed accompagnato da Maria che lui ha amato teneramente in questa vita. Sono arrivati in queste poche ore, dal momento in cui è venuto a mancare, centinaia di messaggi di cordoglio, tutti espressioni di sfaccettature nuove che evidenziano la ricca personalità di don Lindo, accomunati dalla sua ricca umanità, dalla sua gentilezza e generosità, dalla sua disponibilità nel servire ed accompagnare, dal suo amore intenso a Maria Ausiliatrice e a Don Bosco, dall'attenzione ai sofferenti, dalla sua identità salesiana.

Il sindaco di Andria, Giovanna Bruno, salesiana cooperatrice, mi scriveva ieri sera: "Carissimo don Angelo, la notizia della morte di don Lindo mi addolora molto da salesiana e da primo cittadino di Andria. Tanti lo ricordano per gli anni intensi vissuti nell'opera salesiana, quando alta era l'attenzione ai giovani della città tutta, non solo del quartiere. Il suo stile unico, il suo saper lavorare a testa bassa e con grande determinazione, il suo sorriso amorevole e il suo essere davvero innamorato dei giovani, siano per tutti esempio vero di audace salesianità. Ringraziamo il buon Dio per avercelo donato".

Don Lindo era molto attento nel coltivare la vera amicizia perché amava vivere in profondità, consapevole che i veri tesori mai si trovano sulla superficie della terra, ma che si deve scavare in profondità.

È bello, anzi, è una grazia trovare fratelli come lui che diventano amici, compagni di cammino, "un amico spirituale sincero" con il quale sognare e aiutarsi ad "essere" quello che siamo chiamati ad "essere".

Ci mancherà molto la sua presenza gentile e incoraggiante, il suo volto tranquillo e sorridente, la sua disponibilità ad aiutare chiunque, lo sguardo sereno e il suo pensiero al Paradiso.

Don Lindo non era un uomo di parole, ma uomo di Parola, quella Parola di Dio che amava, viveva e traduceva in pillole quotidiane fatte di messaggi attenti, incisivi per aiutare a conoscere Gesù.

Ci mancherà perché ogni persona è irripetibile, ma ci lascia un grande insegnamento: "l'eleganza della relazione umana", fatta di spiccata sensibilità, di garbo, di semplicità, profondità, discrezione e amabilità.

"Carissimo don Lindo, che bello averti conosciuto, avuto come fratello e gustato nella tua Bellezza di consacrato e nella tua squisita salesianità".

Voglio concludere con le parole di un giovane di questa terra di Bova che hai tanto amato. E' Carmelenzo Labate che scrive sintetizzando molto bene chi sei:

Anima candida.

Come i capelli che ne circoscrivono il volto.

Nel silenzio, la presenza costante.

Nell'accompagnamento, l'attenzione ai dettagli.

Nell'azione, l'importanza della riservatezza.

Nelle difficoltà quotidiane, gli occhi verso il Cielo.

Nell'intimità, la parola saggia all'orecchio.

Nella lontananza, il ricordo nella preghiera.

Nei ritorni, le carezze più accoglienti.

Nelle partenze, le migliori benedizioni.

Nelle partenze, come allora.

Nelle partenze, come adesso.

Così te ne vai.

Fa' buon viaggio verso il Paradiso.



Caro don Lindo, salutaci don Bosco e Maria Ausiliatrice in quel pezzo di paradiso salesiano, prega per noi e perché ci siano nuove vocazioni nella Famiglia Salesiana che sappiano vivere l'amore per il Regno di Dio e per i giovani come lo hai vissuto tu.

Grazie e...Arrivederci!

VITA IN FAMIGLIA

Il papà "era la dolcezza e la bontà in persona, sempre sorridente, allegro. Era un grande artigiano, bravissimo ad intagliare il legno e a dipingere. È stato lui a restaurare alcune statue di santi a Buonalbergo. La mamma era la "dura" della coppia, ma disponibile con tutti e punto di riferimento della famiglia anche acquisita"

(*testimonianza della nipote Ida*).

Interessante è la dedica scritta sull'immagine della mamma Ida morta nel 1983: "La fede in Dio, l'amore per la famiglia, il culto dell'onestà furono realtà luminose della sua vita. A lei, la meritata felicità senza tempo, a noi il ricordo del suo sorriso".

E altrettanto il ricordo della morte del papà avvenuta nel 1985 a 83 anni: "Ai posteri i valori della sua vita terrena. Nella vita eterna la gioia del mistero della fede". I due epitaffi ci fanno comprendere la sua fanciullezza ed i tratti salienti di tutta la vita salesiana di don Lindo nei vari ambienti in cui ha portato il progetto di don Bosco vivendo nel cortile, il salesiano sempre in cortile. Conosciuti i Salesiani del suo paese, Buonalbergo, nel 1950 entra nell'Istituto Salesiano di Torre Annunziata per iniziare la scuola media e proseguire con il ginnasio. A 16 anni si avvia il suo cammino salesiano come è riportato dall'Ispettore.



Bellavista – 1° Professione religiosa di don Lindo
(16 Agosto 1956)

DON LINDO GIOVANE PRETE

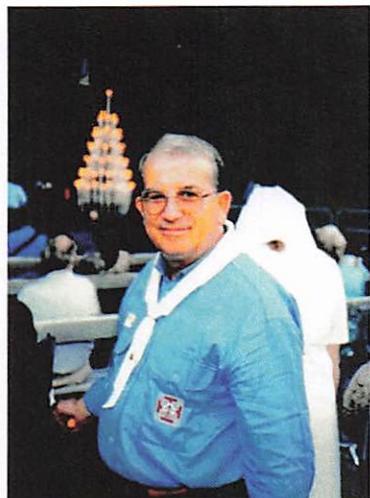
Don Lindo arriva a Soverato nel 1969, con l'incarico di catechista della scuola media dell'Istituto. Tre anni dopo è incaricato dell'Oratorio, al fianco del parroco del tempo don Alfonso Alfano e il viceparroco don Nicola Rossi. In quegli anni Soverato conosce un improvviso e consistente incremento demografico, determinato da un altrettanto veloce sviluppo urbanistico. Le famiglie che si trasferiscono in città provengono da luoghi diversi e distanti, spesso da fuori regione, e il grande merito di quello stile parrocchiale fu quello di saperle aggregare attorno a un punto di riferimento: la Parrocchia. I tre salesiani percorrevano strada per strada la città, per conoscere quasi uno per uno gli abitanti di Soverato e, in questo, don Lindo incontrava in particolare i più piccoli che accoglieva a centinaia in oratorio. Diede vita agli ADS (Amici di Domenico Savio), associazione che raggruppava i ragazzini della scuola elementare e media. Un'importante iniziativa oratoriana molto seguita fu la Rassegna Cinematografica, presso il Teatro dell'Istituto Salesiano, con la quale educava i giovani a confrontarsi, con senso critico, sui vari temi trattati attraverso dibattiti e lavori di vario genere che impegnavano centinaia di ragazzi in un'attività nuova e costruttiva. Per gli studenti delle scuole superiori e per gli universitari, don Lindo perfezionò l'esperienza della Comunità giovanile 'Betania', fondata da don Alfano. Soverato, infatti, era anche sede di sette scuole superiori e, pertanto, molto frequentata da adolescenti di tutto il comprensorio: la 'vigna' ideale per un salesiano che percepisce con compiutezza la sua missione. Don Lindo insegnava religione al liceo scientifico statale e, quindi, aveva modo di conoscere decine di ragazze e ragazzi che poi puntualmente invitava in Parrocchia, la quale diventava per loro un fondamentale punto di riferimento per la preghiera (quotidianamente, in gruppo, si recitavano le preghiere del mattino e i vespri), per gli scambi di esperienza o semplicemente per stare insieme: insomma, la Parrocchia era vissuta come una Comunità. Queste esperienze vengono ampliate e arricchite dalla partecipazione di gran parte dei giovani ad iniziative e attività che potessero contribuire a formare autentiche 'personalità ecclesiali' (fra le tante si ricordano: i Campi scuola estivi per animatori; la Mariapoli organizzata dal Movimento dei Focolari; la Fraternità di Spello di fratel Carlo Carretto).

Quei giovani fecero da richiamo per le rispettive famiglie e così la parrocchia animata da don Lindo diventa il centro di aggregazione per decine di famiglie

cattoliche soveratesi. Animò, per tutti gli anni in cui fu Parroco, la frequentata esperienza della Catechesi per gli Adulti, ma non trascurava i momenti di svago collettivo, attraverso l'organizzazione di una festa di piazza, la Festa Popolare, che si teneva nel periodo estivo, in modo da potersi aprire, oltre che alla città, anche alle numerose presenze turistiche durante la stagione balneare. Una volta l'anno, don Lindo organizzava un ritiro di una settimana con la Comunità Betania (in particolare, presso la casa salesiana di Righiò, nei pressi di Camigliatello Silano), durante il quale ci si dedicava alla riflessione su temi generali, si discuteva l'anno pastorale della Parrocchia, si pregava, si sperimentava 'lo stare insieme' quotidiano.

Comprese che, in quel tempo di forte ideologizzazione, i suoi giovani dovevano essere strutturati anche nella conoscenza del moderno pensiero cristiano. Guidò, quindi, lo studio dei più importanti documenti del Concilio Vaticano II, forte della sua preparazione teologica perfezionata in Palestina, e una volta all'anno organizzava un convegno (presso l'Istituto delle FMA) in cui, su quei temi, si confrontavano i giovani di tutto il comprensorio.

La Parrocchia di Soverato, con don Lindo, fu profondamente radicata nel territorio e centrale nella Diocesi. Esemplificativo fu che, nel 1984, Monsignor Cantisani arcivescovo di Catanzaro-Squillace, lo volle al proprio fianco durante la visita di Papa Wojtyla in Calabria. Di grande lungimiranza si dimostrò l'azione svolta nei confronti dell'Amministrazione Comunale del tempo, allorquando riuscì ad ottenere la prima autorizzazione provvisoria alla occupazione del grande terreno retrostante la Parrocchia, sul quale subito realizzò un grande campo di calcio e che, in seguito, avrebbe costituito la base per la costruzione del nuovo grande Oratorio e delle relative attrezzature sportive. Quel grande spazio, molto appetibile sul piano edilizio perché ampio e centrale, fu sottratto alla cementificazione privata e destinato all'ingrandimento del complesso parrocchiale.



Nell'ambito dell'insegnamento Paolino per il quale non c'è fede senza opere, si deve a Don Lindo l'avvio in Soverato dei primi esempi di volontariato, esperienza che la città non conosceva. Oltre al fondamentale apporto che seppe dare all'AVIS, esercitò grande attenzione per gli ammalati e fu il grande animatore di decine di volontari dell'Unitalsi, della cui sede soveratese fu fondatore. Non mancò mai l'appuntamento annuale con il 'Treno Bianco' per Lourdes. A turno, i giovani della Betania venivano chiamati a fare i barellieri ed il preavviso di Don Lindo, per quella esperienza, era: "Quest'anno ti faccio un regalo". L'attenzione continua ai sofferenti si manifestava anche attraverso le visite settimanali agli ammalati della città, allorquando, ogni domenica mattina, portando loro l'Eucaristia, don Lindo si faceva accompagnare sempre dalle ragazze e dai ragazzi della comunità. Spesso, assieme a questi, organizzava visite a diversi centri di accoglienza di ammalati ed anziani del circondario.

Altra iniziativa di grande prospettiva fu la creazione della Croce Azzurra, associazione di volontariato che, attorno ad un'ambulanza donata da alcuni illuminati fedeli, riunì una serie di volontari capaci di affiancare – spesso supplire – i servizi socio-assistenziali più essenziali della comunità soveratese. Indimenticabile l'apporto che quei volontari, guidati personalmente da don Lindo, seppero dare in occasione del terremoto dell'Irpinia del 1980. Avvisato dai suoi parenti del beneventano in anticipo rispetto ai canali dell'informazione ufficiali circa le reali dimensioni della catastrofe, si recò sui luoghi con un gruppo di volontari. Lui e i suoi giovani arrivarono sul posto tempestivamente e forse più attrezzati, in un tempo in cui la protezione civile non esisteva. Al ritorno, quegli stessi giovani raccontarono che cucinarono perfino per alcuni Vigili del Fuoco che, a differenza loro, erano sui luoghi non completamente consapevoli delle reali dimensioni della tragedia.

Insomma, don Lindo, a Soverato, fu per anni il punto di riferimento di numerose famiglie, perché la chiesa, per lui, non era certamente solo la messa della domenica ma rappresentava la loro seconda casa, anzi la prima casa della Comunità. Andando via, invitò quest'ultima ad accettare il distacco traumatico, con pace e serenità dell'animo, con un pensiero affidato ad un biglietto che molti ancora conservano gelosamente: "Conserva ciò che di buono hai visto e sentito". (*testo redatto da Domenico Calderoni*)

TRATTI DELLA SUA PERSONALITÀ

È il salesiano dell’obbedienza e della massima disponibilità ai suoi superiori, come lo si può constatare nella lettera inviata a Mons. Cacucci al termine della visita pastorale del 2008 dopo un anno di nomina da parroco:

“In quest’ultimo periodo mi sono guardato dentro, ho dato anche uno sguardo prospettico in avanti e mi sono trovato ‘mancante’. Riscontro al mio interno un qualcosa che non mi lascia sereno, che quasi mi rode pensando al futuro di animazione pastorale della vita dei fedeli. Mi son detto che la Comunità del “Redentore” ha bisogno di una presenza animatrice più idonea, che risponda alle attese e anche alle indicazioni-sollecitazioni che ha ricevuto dal Pastore al termine della Visita.

È per questo che chiedo al mio Superiore religioso, l’Ispettore, di essere esonerato dall’incarico e soprattutto dalla carica di Parroco per poter ancora esprimere, altrove, il mio ministero come presbitero “di truppa” sereno e carico di amorevolezza tipica del carisma di don Bosco.

Sono stato molto bene in questa Diocesi, in questa Città e tra questi fedeli e non vorrei lasciare un’impronta che non susciti gioia di vivere al meglio la vita cristiana con lo stile della salesianità.

Sono ulteriormente grato per quanto personalmente ho ricevuto da Lei, Padre Arcivescovo, nei diversi incontri ravvicinati in questo anno e nella precedente esperienza vissuta a Bari negli anni non molto lontani.

Assicuro il mio sincero ricordo nella preghiera e chiedo la benedizione di indulgenza per questa decisione presa non a cuor leggero”.

La sua scelta viene accolta dall’Ispettore e don Lindo torna per la seconda volta a Bova Marina: ora, come vicario della Comunità. Il Vescovo di Reggio, conoscendolo bene, gli affida immediatamente l’incarico di Assistente Ecclesiastico della Commissione per la Famiglia e, anche qui, per tre anni, dimostra la sua capacità di essere vicino al Direttore del Consultorio familiare.

Tra le diverse testimonianze possibili, ne presentiamo tre legate al nostro ambiente salesiano: quella di don Antonio Martinelli, di don Italo Sammarro e di una signora di Andria.

“Sento come un bisogno del cuore esprimere alcuni pensieri e sentimenti ricordando la figura dolce e amabile di don Lindo conosciuto giovane sacerdote nella Parrocchia di Soverato e ormai carico di esperienze pastorali nella

Parrocchia del Redentore a Bari. Ha lasciato un affettuoso ricordo in tutti gli ambienti in cui ha svolto il suo ministero sacerdotale, per la semplicità con la quale si presentava ed aiutava ciascuno. Ne danno testimonianza le moltissime famiglie che seguivano i suoi pensieri sulla liturgia domenicale. La risposta della gente era sempre molto ammirata per l'efficacia della comunicazione. Con la sua semplicità tesseva continuamente una rete di relazioni che, una volta iniziata, non si interrompevano più, nonostante cambiasse per obbedienza la comunità di residenza. Tutti potranno ricordare l'attenzione alla persona e alle persone.

Una forma simpatica di carità fatta di piccoli gesti: il ricordare le date felici delle famiglie, gli onomastici e i compleanni, il farsi prossimo ad ognuno nei momenti difficili, il trovare la giusta parola nel dolore e nei lutti, il farsi sentire comunque presente.

Era con tutti l'amico sacerdote. Sono stato testimone diretto di come molti (anche se non appartenenti alla parrocchia dove operava il Confratello) siano ricorsi a don Lindo per risolvere problemi personali e di famiglia, di fede e di coscienza. Li attirava la sua carità disponibile ad accompagnare chiunque.

Ricordava con gioia e con senso di gratitudine la sua permanenza come studente di teologia in Terra Santa. Il dono più grande l'aver appreso alla scuola del Signore Gesù, mite ed umile di cuore, lo stile salesiano dell'amorevolezza. Negli anni passati insieme nella stessa comunità ho ammirato il salesiano convinto ed evangelico. Amava Maria Ausiliatrice e don Bosco al di là delle circostanze e delle parole. Li aveva nel cuore. Raccomandava l'amore che si manifesta nelle circostanze ordinarie della vita, senza fronzoli e sbavature.

L'Ausiliatrice gli suggeriva un lavoro parrocchiale attento a fondare le chiese domestiche sull'amore e la custodia tra i vari membri. Don Bosco lo sollecitava a curare i giovani orientandoli verso il futuro della vita sociale ed ecclesiale. L'amore a Maria Ausiliatrice e a don Bosco gli hanno fatto scoprire un campo di lavoro oggi particolarmente importante e urgente: l'accompagnamento delle famiglie. Si è dedicato fino a quando ha avuto un po' di forze. Lo ricordo con simpatia come prete e come salesiano. (*don Antonio Martinelli*).

"Rendo grazie al Signore Gesù per aver camminato insieme a don Lindo in due tappe della mia vita. Da giovane salesiano l'ho avuto Consigliere all'Istituto di Soverato. Lo ricordo sempre presente in mezzo ai ragazzi. Ci sostituiva nell'assistenza in prossimità dei nostri esami all'Università. Don Lindo amava rallegrare i ragazzi suonando con gioia la batteria nell'orchestrina della Casa. Ho avuto la grazia di stare anche con Lindo, direttore e parroco, nella parrocchia di Soverato come sacerdote novello per tre anni. E' qui che ho ammirato la sua discrezione, la sua delicatezza, la sua cortesia, il suo senso dell'umorismo. Animava con semplicità lo spirito di famiglia anche cucinando e lavando i piatti. Era di poche parole, ma di molti fatti. Con i giovani della Comunità Betania era molto vicino agli ammalati oltre che nei pellegrinaggi annuali dell'UNITALSI a Lourdes. Anche a Soverato guidava l'ambulanza per soccorrere chi avesse avuto urgente bisogno, a volte anche nelle ore notturne o al mattino presto. Mi ha fatto dono anche di diventare amico dei suoi familiari a Buonalbergo (BN), suo paese natale con tanta brava gente.

Ricordo un suo messaggio per la Pasqua del 1980:

- se siamo deboli non istituzionalizziamo la nostra pigrizia
- se siamo timidi e incerti, non freniamo chi ha più entusiasmo
- se siamo paurosi, non distruggiamo chi ha più coraggio.

Sono sicuro che, con la sua bontà, ora, presso Dio, ci è ancora più vicino. (don Italo Sammarro)

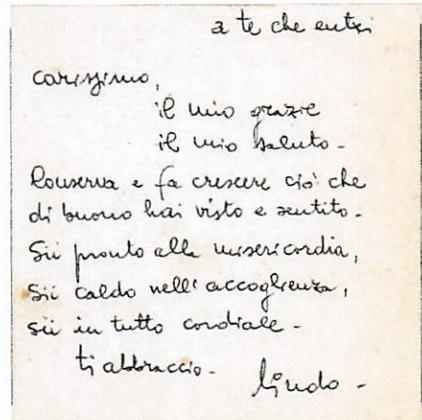
"Scrivere delle parole su don Lindo per me significa raccontare un incontro. Fino al 10/09/92 don Lindo era il simpatico parroco della mia parrocchia; poi, quel giorno, un tremendo temporale si è abbattuto sulla mia vita e, per me, lui è stato l'arcobaleno dopo la tempesta. Infatti, se dovessi dedicargli una canzone, sceglierrei "L'arcobaleno" di Adriano Celentano. Da quel momento, ha camminato accanto a me ed ai miei figli senza tanti discorsi e sermoni, ma con



Celebrazione Eucaristica durante un campo scuola estivo con gli studenti universitari di Soverato a Righio

la sua presenza semplice ed accogliente. Ogni sera, una telefonata come una pillolina dolce per dormire;... qualche caffè pomeridiano a casa per incontrare anche i ragazzi (bimbi). E, grazie a quella presenza, ho capito presto che il dolore andava trasformato, che c'era una vita possibile ed un disegno divino anche per me. Sempre grazie a lui mi sono impegnata nell'oratorio dove ho cresciuto i miei figli. Col tempo, ho imparato a conoscere alcuni aspetti del suo carattere che, per certi versi, a me ed a molti apparivano come difetti. Non c'era modo di coinvolgerlo in eventi o in un festeggiamento: si ritirava sempre in privato. Ad ogni suo compleanno o onomastico scompariva e, così, con i miei ragazzi, lo invitavamo per un caffè o gli facevamo la festa a sorpresa il giorno dopo. Se gli dicevo che faceva il 'prezioso' e si faceva desiderare, lui di rimando "il parroco ha tante suocere!!". Infatti, è stato sempre coerente con le proprie scelte ma, per molti, era ostinato, schivo e riservato e, per alcuni, scostante. Parlava poco e per 'storielle' e sembrava enigmatico. Preferiva stare dietro le quinte e nell'ombra, non amava i piani alti; voleva essere, come diceva lui, "un soldato semplice". E, come era nel suo stile, osservando le regole e soprattutto quella dell'obbedienza, ci ha salutati con pochissime parole in bacheca, parole che valevano più di tanti discorsi di addio. Negli anni seguenti ci siamo sentiti spesso: le telefonate con don Lindo erano terapeutiche, finivano sempre tra battute e sfottò in una bella risata. Se gli chiedevi "don Lindo come va?", per sapere di più sulla sua vita e salute, mi diceva "che vai sfruculando?" e tagliava corto con "...va... va... buona giornata!" Così fino al silenzio del telefono. Recitano in questo modo alcuni versi della canzone citata all'inizio: "mi manchi tanto amico caro davvero e tante cose son rimaste da dire. E il tuo discorso più bello e più denso esprime con il silenzio il suo senso". Questa è solo una storia come ce ne saranno molte altre di persone che lo hanno conosciuto, che hanno avuto bisogno di lui e che proprio lui, don Lindo, ha affiancato nella sua vita sacerdotale. (*Maria Grazia Paradies*)

La frase riportata è il suo Testamento per ognuno di noi. Nel suo libro di preghiera, la Liturgia delle ore, è stato trovato questo pensiero che don Lindo ha scritto di suo pugno. È un testo che dalla Comunità Parrocchiale di Soverato, al termine del suo mandato, e in tutti i luoghi dove ha svolto la sua missione di Salesiano e Prete, don Lindo ha consegnato ai suoi parrocchiani, sempre nei momenti di addio, al termine della sua Missione pastorale.



DON LINDO A BOVA MARINA NEL PERIODO DELLA MALATTIA

È il consacrato che, al suono del mezzogiorno, si recava in chiesa per la preghiera dell'Angelus e concludeva l'incontro avvicinandosi al tabernacolo: accostava la propria testa alla porticina per colloquiare con l'Amico, come ha fatto Giovanni l'evangelista. Infine, chiudeva la porta della Chiesa e, con puntualità, si preparava alla preghiera della Comunità prima del pranzo e attendeva i Confratelli con semplicità.

Pur con la salute malferma e bisognosa di riguardi, egli non si risparmiava a confessare, tenere in ordini registri parrocchiali, celebrare matrimoni e visitare gli ammalati della parrocchia. Don Lindo, nei suoi ultimi anni trascorsi a Bova, ha vissuto la dimensione della sofferenza fisica con semplicità, dignità e profondità cristiana, continuando ad osservare il mare e le persone che transitavano dalla stanza ubicata al primo piano. Un saluto e un cenno di mano per chiunque, espressioni della sua volontà di sentirsi vicino ai parrocchiani, ai giovani e a chiunque desiderasse il suo accompagnamento spirituale.

Quei saluti che, il giorno del funerale, hanno risuonato ancora su un cuscinetto di fiori che recitava "Quelli del Buongiorno e della Buonasera", persone che incontrava per strada, nei negozi, al bar e che, benevolmente, salutava.

CONCLUSIONE

I nostri ringraziamenti vanno estesi a tutte le Comunità Salesiane e parrocchiali dove don Lindo ha svolto la sua opera, per la loro vicinanza in questo tempo di sofferenza e pandemia.

Riteniamo un atto dovuto l'appuntamento e il servizio metodico e di cura da parte della dott.sa Anna Scordo. Non dimentichiamo anche quelle persone, particolarmente di Bova Marina, che in modo attivo e discreto hanno prestato assistenza al nostro confratello nell'ultimo periodo di malattia.

Un ringraziamento ai due Nipoti, Feliciano e Ida, che sempre hanno saputo essere vicini allo zio don Lindo e hanno condiviso il suo desiderio di essere seppellito a Bova.

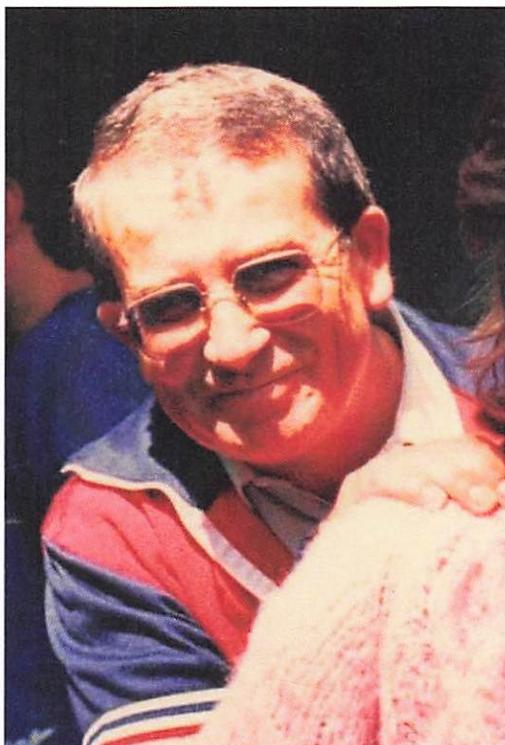
Sì, il suo ultimo desiderio è stato che la sua salma venisse sepolta qui a Bova Marina. La cappella delle Figlie di Maria Ausiliatrice è il luogo dove don Lindo attende la gloriosa risurrezione del corpo, per cui egli ha voluto riconoscersi e affidarsi ai Bovesi per conservarne la memoria, la preghiera, l'essersi consacrato al Signore nella Congregazione Salesiana.

Maria Ausiliatrice ci assista e protegga la nostra comunità con la benedizione di don Lindo mediante altri giovani che si consacrano al Signore Risorto.

A noi tutti di Bova Marina e delle altre città dove don Lindo ha donato la sua vita come Salesiano prete, compete ora continuare la sua memoria con il mettere in pratica i suoi insegnamenti, prendere il 'testimone' per consegnarlo ai nostri continuatori nell'attività pastorale e missionaria.

LA COMUNITÀ SALESIANA

Bova Marina, 24 maggio 2022



DATI PER IL NECROLOGIO

Sacerdote Ermelindo Formato

nato il 3 febbraio 1939

morto il 30 luglio 2021

82 anni di età

65 anni di professione religiosa

54 anni di sacerdozio

sepolto a Bova Marina il 1° agosto 2021